

Pisa, feminao Cod. 49, s. XI (cf. C. Vitelli
in: Studi it. di filol. class. 1900, v. VIII, p. 351s.)

Al cap. C della collezione canonica contenuta nel
cod. 49 e per buona parte ricavata dal conc. di
Aquisgrana dell'anno 816, che porta il titolo:
"De ebrietate a clero devitanda atque custodienda"
(f. 113r.) dopo la citazione di una serie di passi
scritturali si trova introdotto dalla semplice di-
citura Versibus il seguente ritmo (f. 113v.):

- 1 Qui cupis esse bonus et vis dinoscere verum
- 2 Ut mortis socium sic mordax effuge vinum;
- 3 Nulla febris hominum maior quam vitreus humor:
- 4 Pro eo surdescunt aures balbutit denique lingua.
- 5 Dic mihi dic ebrie, vivis an morte gravaris?
- 6 Pallidus ecce iaces et sine mente quiescis:
- 7 Non bona, non mala, non dura, non mollia sentis.

Riprendono poi senza alcun commento ai versi in
questione le prescrizioni contro l'ubbrichezza.

Eugen. Tol. c. 6 ed. Vollmer

M.H. v.

Giov. Miccoli,
Scuola Normale Superiore,
Pisa